QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 217
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
24 Settembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 80-990, 83-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150, Annunci finanz. e legali L. 200. Necrologia L. 90 (eccedenza di 30 mm. L. 150. Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 350 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

La riforma agraria in Emilia

Per i braccianti terra e lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

MARCABO', settembre.

Senza volerlo sono venuto a concludere la mia peregrinazione padana all'altro estremo di « quel dolce piano che da Vercelli a Marcabò dichina». Dante, geografo insigne, aveva così limitata la grande pianura, cornucopia d'Italia.

Mentre la parte occidentale dell'antico mare padano, fu, in secoli ormai lontani, conquistata dalla bonifica e dai pazienti lavori di miglioramento, quella orientale, formata dalla recente alluvione padana, fu oggetto di trasformazione soltanto in tempi a noi vicini. La profonda diversità, più che dalla natura del terreno e dalla maggiore o minore disponibilità di acque irrigue, deriva proprio dall'età di queste terre. Quelle occidentali, vecchie di secoli, portano i profondi segni di un lavoro ormai millenario; le altre, manifestano, per mille aspetti, la loro gioventù. Il piano lombardo e piemontese già nel secolo XIII era solcato da canali di irrigazione; e fu teatro di radicali riforme agrarie (enfiteusi), attuate da abati e da signori, che dissodarono boschi e brughiere, spianarono dossi arenosi, cosparsero di innumerevoli costruzioni e di ordinate piantagioni terre selvagge. Fu quella la grande stagione della bonifica del piano lombardo, che, dopo la stasi spagnolesca, fu rinverdita dal soffio di libertà che vi recarono i principi illuminati; più tardi illustrata da Carlo Cattaneo con insuperata precisione di concetti e vigore di stile.

Anche nelle basse pianure orientali, affacciantisi su l'Adriatico (Ferrara, Rovigo, Ravenna, ecc.) gli Estensi, i Gonzaga ed altri Signori promossero opere stupende. Però l'estrema difficoltà del problema idraulico, l'insidia delle torbe e delle « cuore » che, liberate dalle acque superflue, vanno costipandosi e sggiacendo al livello marino, frustrarono spesso i più generosi tentativi di quei bonificatori; talchè terre ormai strappate alle acque ritornavano paludi e sfiduciavano la più tenace opera dell'uomo.

Il capitale, specialmente quello piemontese, affluì su queste terre ed i bonificatori compirono opere poderose. Ma questa epopea — la epopea della conquista della terra — guidata da una borghesia eroica, richiamando su quelle nuove terre, dalle vicine provincie soprappopolate (Forlì, Bologna, Modena, Reggio E.) gente in cerca di lavoro, creò imponenti masse di braccianti, senza riuscire poi ad assorbirli permanentemente nell'esercizio della agricoltura. Questi lavoratori, con il loro stesso peso politico, provocarono altre bonifiche ed altre opere pubbliche, e così, inconsapevolmente, i governi favorirono l'artificioso accrescersi del bracciantato, che è sempre stato alla ribalta della vita politica ed alla avanguardia negli esperimenti sociali.

Il vero bracciantato, oltre che nelle Puglie, è qui. Ed in queste contrade il problema della riforma agraria, ridotto nei suoi termini essenziali, si identifica con la sistemazione di questi lavoratori senza lavoro. Chi li conosce, se può deprecare la violenza del costume e il loro disprezzo per la vita ordinata e paziente, se può ammirarne la fervida fantasia e la pittoresca generosità, sa che la causa principale del loro profondo turbamento psicologico risiede nell'odio pernicioso al quale sono condannati, per alcuni mesi, ogni anno. Qualora si immiserisse l'esame della riforma in un semplice problema di ridistribuzione della grande e grandissima proprietà fondiaria che qui ancora persiste, si dimostrerebbe di non aver capito l'anelito profondo che scuote questi uomini delusi, che cercano soprattutto una speranza che consenta loro di guarire.

* * *

I dati sono più semplici di quelli della Lombardia e del Piemonte, ma il problema è più complesso e difficile. In alcune provincie la questione fondiaria è marginale, perchè la maggior parte delle terre, molto frazionate, è stata già oggetto di intensa trasformazione. Ciononostante persiste la disoccupazione cronica, strettamente collegata con quella che presentano il Polesine, il Ferrarese e il Ravennate, dove la grande ed anche la grandissima proprietà hanno un peso considerevole. Nella provincia di Ferrara il 31,7% della superficie, tutta di pianura, è posseduto da proprietà con più di 1000 ha. di superficie; in quella di Ravenna, tale percentuale discende al 14%. Nel basso Veneto sono le proprietà comprese fra 500 e 1000 ha. che interessano superfici cospicue. Questi fenomeni di concentrazione della proprietà, che non devono essere ignorati, vanno collegati con l'opera di bonifica che proprietari agricoltori e società imprenditrici stanno proseguendo con inalterabile tenacia. Nelle altre provincie la redistribuzione della proprietà, non ha, a mio avviso il rilievo economico e la importanza politica che ad essa, per motivi polemici, si vuole attribuire.

In tutta la vasta pianura emiliana e veneta il vero problema sta nel trovare una forma di utilizzazione del suolo che assicuri il massimo impiego di mano d'opera e leghi stabilmente il bracciante alla terra. Ed anche in questo caso la soluzione non può essere unica.

Nelle zone appoderate, dove domina la media proprietà e talvolta la piccola, i problemi della riforma si risolvono in quelli di una vigorosa politica agraria. In quelle non appoderate, i problemi urgono ed è dovere dello Stato affrontarli con decisione e coraggio. Io sono fermamente convinto che si deve e si può fare subito qualche cosa di utile, per mobilizzare una situazione che la tensione delle parti in contrasto rende sempre più preoccupante.

Nelle zone già completamente bonificate è possibile ed è conveniente promuovere la formazione di nuova piccola proprietà coltivatrice, purchè si tratti di terre adatte ad una intensa coltura arborea. Nelle zone di bonifica recente, almeno intorno ai centri abitati, bisogna dare pronto respiro ai braccianti: bisogna cominciare con il dare loro un piccolo pezzo di seminativo sul quale possano investire i « cascami » del lavoro familiare e dedicare qualche giornata dei lunghi periodi di disoccupazione. Vi sono ancora villaggi e capoluoghi di comune completamente circondati dalla grande proprietà. In questi casi bisogna sapere intervenire non ripetere quanto fecero i nostri avi, in altre parti della stessa pianura.

Ma questi sono e restano particolari. Il grosso consiste nel trovare una forma di sincera collaborazione fra imprenditori e braccianti, i quali hanno tutto l'interesse ad evitare frazionamenti improvvisati. Già dissi perchè la gestione cooperativa delle aziende capitalistiche della pianura irrigua alla sinistra del Po sarebbe condannata al fallimento; ma dove gli investimenti di capitali sono modesti e prevale la forza del lavoro ritengo che la cooperativa di produzione possano essere sperimentate, anche su larga scala, senza gravi rischi per la produzione. Favorire concretamente questi esperimenti sociali, significa saggiarne le possibilità future. Ma non è attraverso la generale sostituzione dell'imprenditore con le cooperative di produzione, che possiamo avviare a soluzione il nostro problema. Attualmente la partecipazione dei braccianti all'esercizio dell'impresa si può conseguire soltanto attraverso la estensione della tradizionale compartecipazione familiare od attraverso nuove cooperative formate da tutte le famiglie dei lavoratori di una data azienda, costituite al fine di partecipare collettivamente alla coltivazione di certe piante e successivamente all'allevamento degli animali. In tal modo si può promuovere una fervida collaborazione fra impresa e lavoratori, preparandoli a più alte funzioni future.

Giuseppe Medici

300 milioni di dollari per dar lavoro ai disoccupati

New York, 23 settembre.

Il « New York Times » pubblica che l'E.C.A., per mezzo della sua missione a Roma, ha elaborato un piano per l'investimento di 300 milioni di dollari allo scopo di combattere la disoccupazione ed aumentare la produzione in Italia. Il piano sarebbe finanziato dall'Italia stessa col fondo lire connesso al Piano Marshall ed è attualmente allo studio presso il Consiglio Consultivo Nazionale, massimo organo federale, statunitense che si occupa di politica finanziaria internazionale.

Sebbene il progetto Spender, per il suo successo, dalla capacità del governo italiano ad impedire una nuova ondata inflazionistica, l'E.C.A. sarebbe disposto a fronteggiare il rischio.

L'assemblea dell'UNO a Parigi

Risoluto discorso di Marshall

"Sarebbe un tragico errore se la pazienza venisse scambiata per debolezza„ - "Non baratteremo mai i diritti e le libertà degli altri popoli„

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 settembre.

Il primo oratore, stamattina, all'assemblea plenaria delle Nazioni Unite, è stato il delegato delle Filippine, generale Romulo. Parla in inglese, e inglese o americana deve essere la sua formazione culturale; ma l'accento e i gesti concitati sono latini (un retaggio, evidentemente, dell'antica dominazione spagnuola), ed asiatici i lineamenti. L'eco di quella voce violenta si era appena spenta nelle cuffie con le quali tutti i presenti seguono le sedute, quando si è udita un'altra voce, assai più pacata. Il generale Romulo era drammatico: il generale Marshall, che ha preso la parola dopo di lui, era calmo, anzi monotono. Al filippino non bastava, per gesticolare comodamente, lo spazio fra la tribuna dell'oratore e il banco della presidenza, che sta subito dietro: il nordamericano teneva le mani appoggiate al leggio e le muoveva solo per voltare le pagine, lentamente. Romulo poneva domande perentorie: « Avremo la pace o la guerra? » Marshall lasciava che queste domande venissero alla mente degli ascoltatori senza porle lui direttamente. Dava un'impressione di forza e di serietà. Vestito di grigio scuro, alto, diritto, robusto, alzava appena la testa bianca per guardare, tra una frase e l'altra, quella platea di ministri. La sua voce era sempre uguale, si faceva appena un po' più grave per sottolineare le frasi significative. Quando è disceso dalla tribuna, quasi tutti i delegati hanno applaudito, e gran parte del pubblico: sapete già chi si è astenuto dagli applausi.

Che cosa ha detto il ministro americano? Non tutto quello che voleva, forse, perchè inglesi e francesi lo hanno persuaso a compiere un estremo passo verso i russi per Berlino. Ha cominciato col dire che per quanto un'altra guerra minacci l'umanità l'abisso tra l'Est e l'Ovest può ancora essere colmato.

Il terrore che domina milioni di uomini non solo è ingiusto in sè, ma si ripercuote nei rapporti internazionali: i governi tirannici sono quegli stessi che non rispettano i diritti delle altre Nazioni. Perciò occorre che l'assemblea delle Nazioni Unite approvi la nuova dichiarazione dei diritti dell'uomo e che tutti la osservino fedelmente. Per parte loro, gli Stati Uniti sono pronti a risolvere all'assemblea e in qualunque altra sede opportuna i problemi che dividono il mondo e fanno temere dell'avvenire, sempre ispirandosi ai principi fondamentali dell'U.N.O. Occorre stipulare la pace con la Germania e il Giappone; risolvere pacificamente i problemi della Palestina, della Corea, del disarmo atomico e non atomico, dell'Indonesia, della guerra civile in Grecia ecc. Occorre anche che il Consiglio di sicurezza raccomandi l'ammissione di nuovi membri, che è stata impedita per ragioni non fondate sullo statuto dell'U.N.O. (è il caso dell'Italia, non ammessa a causa del veto russo). Una minoranza ha ostacolato costantemente l'opera delle Nazioni Unite: il suo atteggiamento è ragione di grave preoccupazione. « Sarebbe un tragico errore se la pazienza venisse scambiata per debolezza... Gli Stati Uniti non vogliono accrescere la tensione. Ma non faremo compromessi in danno dei nostri principi fondamentali. Non baratteremo mai i diritti e le libertà degli altri popoli », ha concluso Marshall, alludendo evidentemente a Berlino e all'intera Germania.

A parte il discorso di Marshall, l'assemblea ha ascoltato dichiarazioni di scarsa importanza. Bisogna solamente rilevare che il delegato polacco, Modzielewski, dopo avere attaccato il piano Marshall, ha affermato che l'assemblea non può in alcun modo occuparsi del problema di Berlino: questo deve essere trattato dai quattro Grandi, cioè dal consiglio dei ministri degli esteri, come stabiliscono gli accordi di Potsdam. E' una risposta anticipata di fronte alla possibilità che gli Stati Uniti ricorrano all'UNO. E' in sostanza, lo stesso argomento avanzato da Bevin e Schuman per moderare le reazioni di Marshall nei due giorni di colloqui tripartiti.

Chiamato a Washington l'ambasciatore Bedell Smith

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 23 settembre.

L'ambasciatore americano a Mosca, Bedell Smith, che ha conferito a Parigi con Marshall sul blocco di Berlino, è atteso per oggi a Washington. Egli è stato chiamato in patria per consultazioni ed è probabile che durante il suo soggiorno egli si incontrerà con Dewey, il candidato repubblicano alla presidenza. Il ritorno di Bedell Smith ha suscitato molti commenti. Taluni si domandano: « Ritornerà ancora a Mosca? ». Nell'attesa della risposta di Stalin, la situazione rimane incerta e non priva di preoccupazione.

Le notizie pervenute da fonte bene informata fanno pensare che sia attualmente in corso in Crimea una conferenza di personalità molto in vista degli Stati dell'Europa Orientale sotto la presidenza del generalissimo Stalin.

Un portavoce ha detto che sebbene tale notizia non possa venir considerata come assolutamente sicura vi sono molti indizi che inducono a ritenere che la Romania la Cecoslovacchia e la Bulgaria siano rappresentate alla riunione. Il Ministro degli Esteri romeno Anna Pauker, il Primo Ministro bulgaro Georgi Dimitrov e il Presidente della Cecoslovacchia Klement Gottwald si trovano tutti attualmente all'estero.

Si sa che Stalin si trova già da qualche giorno in Crimea per un periodo di vacanza.

e. d.

Il piano di riarmo annunciato ai Comuni

Scetticismo sui risultati dell'ultima nota presentata a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 settembre.

Come i messaggi che un tempo l'anonima mano del popolo deponeva ai piedi della statua di Cesare, così un'anonima mano ha appeso oggi al cancelletto del giardino del Primo Ministro, al numero 10 di Downing Street un cartellino su cui erano scritte queste tre parole antisemitiche: «Mosca ci bluffa». Ma a Londra chi crede più a una intesa con la Russia? La nota dei tre occidentali al Cremlino è stata consegnata da parte della Gran Bretagna all'ambasciatore Zarubin, ma al Foreign Office si è così convinti che le negoziazioni di Mosca sono finite, che l'inviato Frank Roberts ha ricevuto il permesso di prendere le sue vacanze. E oggi ai Comuni il ministro della difesa, Alexander, ha annunciato che il governo intende procedere senza indugio al riarmo.

Le dichiarazioni del ministro Alexander non hanno rivelato sulla difesa molto di più di quanto Bevin non avesse rivelato ieri sulla disputa con la Russia; ma si sa che i piani per l'integrazione delle forze armate e della difesa civile sono allo studio da parte dei rispettivi dicasteri e saranno rivelati al pubblico nella prossima tornata del Parlamento che comincerà il 26 ottobre quando verrà presentato il progetto per la difesa civile. Per il momento il ministro Alexander ha detto che il Governo ha già pronti i piani per una nuova riserva di emergenza di uomini scelti. Il progetto definitivo includerà probabilmente il riarmo della guardia nazionale, creata durante la guerra, assegnandole questa volta la difesa civile. Inoltre gli esperti del Ministero del Lavoro stanno compilando nuove liste delle occupazioni speciali che sarà necessario conservare alla produzione.

Datori di lavoro e Trade Unions coopereranno in una campagna nazionale per l'arruolamento nel servizio volontario. Particolarmente interessante è la preparazione di piani per richiamare fino a due milioni del quattro milioni e mezzo di uomini smobilitati dalla fine della guerra; e la compilazione di liste di parecchie centinaia di migliaia di uomini che potranno dalla sera alla mattina essere chiamati dal lavoro civile alle forze armate.

Il Gabinetto ha altresì approvato i progetti per il trapasso immediato dell'industria dalla produzione ordinaria alla produzione di guerra su vasta scala; ma per il momento il programma di riarmo sarà comparativamente modesto: non diminuirà cioè di molto la produzione per l'esportazione e, a parte il raddoppio della produzione di aerei da caccia con motore a reazione e la rimessa in efficienza di cento navi già destinate allo smantellamento, il riarmo si limiterà per il presente all'acceleramento della produzione di forniture per l'esercito da parte degli arsenali che erano stati adibiti alla produzione di merci di consumo per il mercato interno.

A mezzanotte la flotta delle acque di casa parte per le più grandi manovre che siano state fatte dalla fine della guerra; esercitazioni di tre mesi, che saranno compiute nella Manica, nell'Atlantico, e nelle Indie occidentali.

Frattanto il Governo ha messo il bando ai comunisti nella carriera burocratica e per tutti gli impieghi dello Stato: chiunque si presenterà agli esami dovrà dichiarare di non appartenere al partito comunista o a organizzazioni affiliate al partito comunista.

f.

Il candidato Dewey parla agli agricoltori raccomandando loro di continuare ad aiutare l'Europa occidentale.

Il governo prepara la riforma dell'amministrazione dello Stato

La magistratura non sarà toccata - Imminenti nuove dichiarazioni di Pella

Roma, 23 settembre.

Nella riconfermata solidarietà tra i partiti della coalizione governativa si è tenuta oggi al Viminale una riunione del consiglio dei Ministri durata oltre cinque ore. Il problema degli statali è tornato sul tappeto e i ministri hanno concordato sull'opportunità di avviarlo a conclusione nello spirito dell'ordine del giorno degli on. Cappa, Longhena e Colitto, approvato ieri dalla Camera a grande maggioranza. Il governo ha riconfermato il suo punto di vista. E' impossibile superare la cifra di oltre cinquecento miliardi stanziata in bilancio per gli stipendi agli statali se non si vuole compromettere lo sforzo per raggiungere l'equilibrio finanziario. Tuttavia si studierà una perequazione delle retribuzioni nel quadro di una riforma della amministrazione.

Alcuni dei problemi connessi a questa riforma, che costituisce uno dei punti programmatici del governo, sono stati discussi proprio oggi. La riforma non riguarderà la magistratura che, in base alla Costituzione, sarà eletta da organi giudiziari. Si assicura che il ministro del Tesoro ha tra l'altro progettato la possibilità di costituire una specie di « Monte delle indennità » nel quale confluirebbero le diverse indennità di cui fruiscono i dipendenti statali (carovita, premio di presenza, compenso per lavoro straordinario, caro-pane, premi particolari, casuali, ecc.). Della somma risultante, opportunamente integrata, si farebbe una equa ripartizione.

Il Consiglio ha successivamente concordato in linea di massima, le ampie dichiarazioni che, a nome del governo, saranno fatte al Parlamento dal Ministro del Tesoro sulla riforma della burocrazia e le perequazioni agli statali. Il dibattito su questo argomento si ritiene avverrà fra otto o dieci giorni in seguito ad una interpellanza già presentata dal sindacalista democristiano on. Capugi ed una degli on.li Di Vittorio e Santi.

Successivamente è stata fissata al 5 dicembre la data per le elezioni regionali nel Trentino-Alto Adige. Il Ministro degli Esteri ha informato il Consiglio sugli sviluppi della Conferenza italo-francese riunita a Roma per l'unione doganale tra i due Paesi. I presidenti delle delegazioni italiana e francese hanno preparato uno schema di accordo. Il sen. Sforza ha quindi illustrato le ragioni umanitarie e internazionali che impongono all'Italia di accettare di entrare nell'I.R.O. che cura la soluzione del grave problema dei rifugiati politici sparsi per il mondo. I ministri Lombardi, Porzio ed altri hanno appoggiato la proposta che ha avuto sanzione favorevole.

Il Consiglio, infine, ha deciso di presentare al Parlamento un disegno di legge per alcune provvidenze di urgenza a favore della stampa quotidiana. Una commissione di ministri curerà il progetto definitivo, dopo avere discusso alcuni aspetti tecnici della materia.

Domani i ministri torneranno a riunirsi per ascoltare una relazione dell'on. Tremelloni sull'applicazione dell'E. R. P. e una di Sforza sulle dichiarazioni che egli farà alla Camera sulla politica estera a chiusura del dibattito che si inizierà nel pomeriggio di domani sul bilancio del suo Ministero. Per tali dichiarazioni c'è viva attesa, soprattutto per la parte che riguarderà la questione delle nostre Colonie. L'on. Nenni ha annunciato che interverrà nel dibattito: egli si propone di fare una serrata critica a taluni aspetti della nostra politica estera e particolarmente al lento sviluppo dell'unione doganale italo-francese che potenti forze economiche dei due Paesi ostegiano. Nenni, secondo quanto egli stesso ha annunciato, tratterà pure della questione coloniale. L'esponente socialista ha poi escluso che la situazione internazionale, sebbene appaia tesa, possa sfociare in un conflitto armato: « Mosca e Washington — ha detto — finiranno con l'accordarsi ».

La Camera approva il bilancio dei Trasporti

Un discorso di Corbellini: "Ferrovie e servizi di pullmann possono coesistere„ Prossimo adeguamento delle tariffe - Discussione al Senato del 2° piano Fanfani

Roma, 23 settembre.

Il blocco dei fitti che scade il 30 settembre è stato prorogato fino al 31 dicembre senza alcun aumento di canone. Il disegno di legge relativo presentato alla Camera dei Deputati all'inizio della seduta pomeridiana è stato approvato all'unanimità e senza dare luogo ad alcuna discussione. Un emendamento del comunista Capalozza di natura sostanto esplicativa è stato ritirato dal deputato stesso su preghiera del ministro Grassi. Fino alla fine dell'anno, dunque, i fitti rimarranno invariati, mentre il Governo e il Parlamento studieranno una sistemazione definitiva dell'importante questione.

Nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione sul bilancio del Ministero dei Trasporti. I diversi oratori si sono susseguiti fino alle 13 ed hanno proseguito la critica anche nel pomeriggio, esaurita la votazione sui fitti. Dopo *Imperiale* (com.) e *Capacchione* (com.) ha parlato *Riccardo Lombardi*.

Il problema delle ferrovie

RICCARDO LOMBARDI (P.S.I.). — Sono preoccupato per l'aumento delle spese attribuite in questo esercizio alle Ferrovie dello Stato; che è provocato dalla eccessiva autonomia di cui godono alcune aziende statali. L'aumento delle spese ferroviarie può essere giustificato soltanto da aumentate esigenze della economia nazionale. Anche un aumento delle tariffe sarebbe errato, perchè esso faciliterebbe la concorrenza delle ditte private. Infine c'è da risolvere il problema dei ferrovieri antifascisti. Quelli epurati sono già stati riammessi in servizio, mentre quelli licenziati dal fascismo, languono ancora in attesa di sistemazione.

CALANDRONE (com.). — E' una vergogna!

ALMIRANTE (M.S.I.). — E' un atto di giustizia.

Da sinistra. — Canaglie! *(rumori diversi)*.

TAMBRONI (D. C.). — Occorre moralizzare la concessione di servizi di trasporti alle industrie private ed evitare che società controllate dall'Istituto Nazionale dei Trasporti finiscano per essere monopolio di alti funzionari del Ministero dei Trasporti.

La discussione generale è quindi chiusa. La parola tocca al relatore *Troisi* e poi al ministro dei Trasporti.

CORBELLINI. — Il controllo delle attività private in materia di trasporti è di grande importanza perchè si esercita in un complesso finanziario che porta un movimento di circa 380 miliardi all'anno. Il Governo è d'accordo sulla istituzione di un Consiglio nazionale dei Trasporti e il Ministero ne presenterà prossimamente il progetto. Il problema dell'adeguamento delle tariffe è un problema che va considerato realisticamente. Oggi costa di più andare dalla stazione di Milano a piazza del Duomo, che non da Milano a Como: un adeguamento quindi è necessario. Nè c'è da temere la concorrenza dei trasporti automobilistici perchè i due sistemi di viaggio possono coesistere benissimo uno accanto all'altro.

Considerando nel suo insieme il bilancio, si auspica che finora sono stati spesi 392 miliardi per la ricostruzione ferroviaria: se ne dovrebbero spendere in totale 700, ma difatti ne occorreranno 950. Quanto agli aumenti di stipendio ai ferrovieri, essi rientrano nel generale problema degli impiegati statali.

La Camera ha poi approvato i singoli capitoli del bilancio dei Trasporti. La legge sarà votata domani a scrutinio segreto.

Un solo articolo del progetto Fanfani sulla disciplina del lavoro, il primo, è stato approvato oggi dal Senato dopo tre ore di seduta durante le quali le discussioni si sono succedute alle discussioni, gli emendamenti agli emendamenti, le votazioni alle votazioni, compresa una per appello nominale: se si considera che il progetto consta di 45 articoli, è facile immaginare quanti altri giorni dovranno trascorrere prima che la legge sia definitivamente e complessivamente approvata.

Un assente che... vota

Tutto è proceduto nella calma più assoluta e l'unico incidente che poteva turbare la serenità di Palazzo Madama è stato messo a tacere senza conseguenze. Si procedeva alla votazione per appello nominale quando il comunista SPEZZANO chiedeva la parola per far notare come qualcuno in sala avesse votato per il sen. Caminito (liberale) che in quel momento era assente.

BERLINGUER. — E' uno scandalo.

SPEZZANO. — Il sen. Caminito dà me interrogato nei corridoi ha dichiarato di non avere votato, mentre qui risulta che qualcuno ha votato per lui. Questo offende l'onorabilità del Senato.

BONOMI. — Respingo ogni accusa. Evidentemente si deve trattare di un equivoco.

MARIOTTI (P.S.I.). — Ma che equivoco: il fatto è avvenuto e non è possibile ignorarlo. *(Le sinistre insorgono gridando allo scandalo mentre i democristiani obiettano che si deve trattare di un equivoco).*

CINGOLANI (D.C.). — Il fenomeno è abbastanza comune: anche alla Costituente accadde qualcosa di simile e l'incidente si concluse con una deplorazione del Presidente. Altrettanto si faccia in questo caso.

BONOMI. — Dopo aver deplorato il fatto ordina la continuazione della discussione.

Al termine della seduta l'on. Lussu ha insistito perchè venga fissato al più presto l'inizio della discussione dell'interpellanza da lui presentata sulla circolare dell'on. Scelba. Domani due riunioni: una al mattino e una al pomeriggio.

Sciopero in Francia per prezzi e salari

Parigi, 23 settembre.

Sulla questione della data delle elezioni cantonali si sta giocando la coesione della maggioranza della nazione francese. Oggi con 291 voti contro 288 è prevalso il principio che la consultazione dovrà svolgersi nel mese di marzo prossimo col sistema uninominale. Ma la commissione degli interni si è pronunciata con 19 voti contro 19 si che la questione dovrà essere sottoposta a nuovo dibattito.

Gli annunciati aumenti dei servizi urbani, del carbone e di molti prodotti industriali hanno provocato vivo fermento tra gli operai che hanno deciso, attraverso i sindacati, uno sciopero generale di protesta per oggi dalle 11 alle 15.

Sei anni allo Strauk per la strage di Fucecchio

Firenze, 23 settembre.

Si è concluso nel pomeriggio di oggi il processo contro il maggiore tedesco Giuseppe Strauk, comandante delle truppe germaniche le quali, il 23 agosto '44, massacrarono, nel padule di Fucecchio, 184 civili, fra cui molte donne e bambini e ne ferirono altre 22. L'udienza si è iniziata con la deposizione di Antonio Benedetti, comandante di una formazione partigiana, il quale ha dichiarato che, il 21 agosto, la sua formazione era venuta in contatto con truppe germaniche delle quali si voleva ostacolare la marcia verso il padule. Due giorni prima, egli dice, fu tuciliato dalla sua formazione un uomo che indossava l'uniforme tedesca e che si riteneva fosse una spia. Data quindi lettura, di alcune testimonianze di testi non presentatisi all'udienza, il P. M., generale Pizzillo, pronuncia la sua requisitoria controbattendo la tesi difensiva dell'imputato il quale si era giustificato affermando di avere eseguito un ordine. Il P. M. ha affermato che l'obbedienza non deve essere cieca, ma va considerata anche la legittimità dell'ordine. Il P. M. ha poi riconosciuto la legittimità dell'ordine eseguito dall'imputato ed ha concluso chiedendo che il maggiore Strauk sia considerato responsabile, anzichè di omicidio in strage, di violenza contro civili con omicidio continuato con l'attenuante di non avere potuto sottrarsi a un ordine e la diminuente prevista per le decorazioni al valore, a 16 anni. Hanno parlato, quindi, i due difensori, avvocati Giraldi e Giancarlo Zoli, che hanno chiesto l'assoluzione per il loro patrocinato. Il tribunale emette, infine, sentenza con la quale, ritenuto lo Strauk responsabile di concorso in violenza con omicidio continuato contro privati cittadini e concedendogli le circostanze attenuanti, lo condanna a 6 anni di reclusione. Il maggiore Strauk ha accolto la lettura della sentenza impassibile.

Dieci anni ad un rapinatore all'Assise di Cuneo

Cuneo, 23 settembre.

E' comparso, oggi, all'Assise certo Tommaso Morone, di Luigi, da Monta d'Alba, che, nel pomeriggio del 10 maggio 1943, aggrediva nella succursale della Cassa di Risparmio del suo paese il cassiere, Domenico Povero, colpendolo ripetutamente, a scopo di rapina, con un'asta di ferro e cagionandogli gravi lesioni. Il cassiere, sanguinante, veniva soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale, mentre il Morone si dava alla fuga, asconcondendosi in un ostello quando il comunista SPEZZANO chiedeva la parola per far notare come qualcuno in sala avesse votato per il sen. Caminito (liberale) che in quel momento era assente.

BERLINGUER. — E' uno scandalo.

SPEZZANO. — Il sen. Caminito dà me interrogato nei corridoi ha dichiarato di non avere votato, mentre qui risulta che qualcuno ha votato per lui. Questo offende l'onorabilità del Senato.

BONOMI. — Respingo ogni accusa. Evidentemente si deve trattare di un equivoco.

MARIOTTI (P.S.I.). — Ma che equivoco: il fatto è avvenuto e non è possibile ignorarlo. *(Le sinistre insorgono gridando allo scandalo mentre i democristiani obiettano che si deve trattare di un equivoco).*

CINGOLANI (D.C.). — Il fenomeno è abbastanza comune: anche alla Costituente accadde qualcosa di simile e l'incidente si concluse con una deplorazione del Presidente. Altrettanto si faccia in questo caso.

BONOMI. — Dopo aver deplorato il fatto ordina la continuazione della discussione.

Al termine della seduta l'on. Lussu ha insistito perchè venga fissato al più presto l'inizio della discussione dell'interpellanza da lui presentata sulla circolare dell'on. Scelba. Domani due riunioni: una al mattino e una al pomeriggio.

Il partito comunista sconfessa parte dei suoi intellettuali

L'inizio dei lavori del consiglio nazionale alla presenza di Togliatti - Aspre critiche di Longo ai "falsi progressisti„ - Un articolo di Secchia sulla nuova disciplina del partito

Roma, 23 settembre.

Il consiglio nazionale del partito comunista si è riunito stamattina alle 10. Tutti i consiglieri erano schierati ai loro posti ed attendevano l'arrivo di Palmiro Togliatti. Un lungo applauso ha accolto il rientro ufficiale del Capo nella politica attiva e le compagne Marcellino e Musu gli hanno offerto un mazzo di garofani rossi. Il sen. Scoccimarro, che sedeva al posto di presidenza, gli ha rivolto un breve discorsetto di saluto, a cui Togliatti ha risposto altrettanto brevemente, dopodichè i lavori hanno avuto inizio, le porte sono state sbarrate e il segreto più fitto e più impenetrabile è calato sull'importante convegno del comunismo italiano.

Niente è trapelato, nemmeno per indiscrezioni approssimative. Ciò che si sa con esattezza è soltanto un testo molto riassuntivo della relazione dell'on. Longo, che, com'è noto, si intitola all'« orientamento ideologico e politico del P.C.I. nel momento attuale ». Tutta la prima parte di questo documento è dedicata all'esame della situazione politica italiana. Nulla vi è di nuovo. La diagnosi è quella che quotidianamente si sente ripetere dagli oratori comunisti, e cioè di Governo reazionario asservito al capitalismo americano, di paragrafiani traditori del socialismo, di fallimento sicuro del piano Marshall. Secondo l'on. Longo, soltanto la massa popolari rappresentata nel Governo dal partito comunista potrebbero fare una politica « costruttiva » nel momento attuale, mentre per la situazione sindacale egli giudica che sia un successo l'avere arginato la scissione, e che un « malessere » già si avverte nel campo avversario.

A conclusione di questa prima parte della sua relazione, il vicesegretario del P.C.I. propetta come arma di difesa ed offesa delle classi lavoratrici un'« alleanza di forze democratiche e popolari »: tesi, del resto, sostenuta anche dal senatore Pietro Secchia in un suo editoriale su «*Vie Nuove*».

Il centro del documento, tuttavia, è costituito dai propositi di rafforzamento ideologico del partito. Togliatti, avverte Longo, già dopo le elezioni del 2 giugno aveva richiamato la attenzione dei dirigenti comunisti su questo problema, e con ciò il vice-segretario tende a smentire tutte le voci di un contrasto tra il capo del partito e i suoi più attivi subalterni. La critica di Longo si rivolge all'operato di una parte degli iscritti « che hanno dirottato dalla linea ideologica, adattandosi a posizioni che hanno nociuto al partito ».

Più che ad atteggiamenti politici concreti, si fa notare negli ambienti comunisti, queste rampogne si dirigono agli intellettuali che si sono lasciati sottrarre da forme di falso progressismo, come ad esempio la filosofia esistenzialista. Il partito vuole rifuggire da queste forme « borghesi », vuole rientrare nell'alveo puristico della filosofia marxista-leninista - stalinista. Alcuni gruppi di intellettuali, ad esempio quelli che si riunivano intorno alla rivista « Società », sono direttamente inclusi in questa sconfessione.

Le parole con cui l'oratore svolge questo suo discorso rassomigliano molto a quelle di uno scritto postumo di Andrej Zhdanov reso noto qualche settimana fa. « Compito del partito, dice il Longo, è quello di non rimanere neutrale di fronte al sopravvivere delle vecchie idee, ma è di portare le idee di avanguardia in tutti i campi, da quello letterario a quello artistico, a quello scientifico. Fino ad ora troppi scienziati e scrittori sono andati al comunismo « lasciandosi distrarre in vane dispute senza principio ». « Ora basta! » egli proclama, lanciando la nuova parola d'ordine del *Kulturkampf* comunista. Si tratta di condurre la duplice battaglia contro l'idea cattolica e l'idea borghese e, mentre le organizzazioni di massa sindacali, femminili, partigiane potranno continuare la loro attività al di fuori dell'ideologia, i militanti dovranno rafforzarsi nella coscienza leggendo e digerendo i sacri testi. « Questo problema ci è posto — scrive in « *Vie Nuove* » Pietro Secchia — con urgenza e con forza dall'acutizzarsi della lotta».

Che cosa Palmiro Togliatti abbia risposto a questa relazione, quali proposte vi abbia aggiunto, nessuno al di fuori dei presenti in via Botteghe Oscure può sapere. Ma quei presenti sono muti come tombe, e il segreto, per loro, è sacro quanto quello del Santo Uffizio. Domenica, ad ogni modo, il « leader » dei comunisti prenderà la parola al Foro Italico. Da quello che egli dirà sarà possibile trarre nuovi argomenti di osservazione e di critica.

Vice

Un articolo di Secchia sulla nuova disciplina del partito

Roma, 23 settembre.

Il consiglio nazionale del partito comunista si è riunito stamattina alle 10. Tutti i consiglieri erano schierati ai loro posti ed attendevano l'arrivo di Palmiro Togliatti. Un lungo applauso ha accolto il rientro ufficiale del Capo nella politica attiva e la compagna Marcellino e Musu gli hanno offerto un mazzo di garofani rossi. Il sen. Scoccimarro, che sedeva al posto di presidenza, gli ha rivolto un breve discorsetto di saluto, a cui Togliatti ha risposto altrettanto brevemente, dopodichè i lavori hanno avuto inizio, le porte sono state sbarrate e il segreto più fitto e più impenetrabile è calato sull'importante convegno del comunismo italiano.

Niente è trapelato, nemmeno per indiscrezioni approssimative. Ciò che si sa con esattezza è soltanto un testo molto riassuntivo della relazione dell'on. Longo, che, com'è noto, si intitola all'« orientamento ideologico e politico del P.C.I. nel momento attuale ». Tutta la prima parte di questo documento è dedicata all'esame della situazione politica italiana. Nulla vi è di nuovo. La diagnosi è quella che quotidianamente si sente ripetere dagli oratori comunisti, e cioè di Governo reazionario asservito al capitalismo americano, di paragrafiani traditori del socialismo, di fallimento sicuro del piano Marshall. Secondo l'on. Longo, soltanto la massa popolari rappresentata nel Governo dal partito comunista potrebbero fare una politica « costruttiva » nel momento attuale, mentre per la situazione sindacale egli giudica che sia un successo l'avere arginato la sc

CRONACA CITTADINA

Una sola giornata di sciopero

Negli alberghi i clienti si improvvisano camerieri

L'altra sera — com'è noto — i lavoratori d'albergo e mensa sono scesi in sciopero. A mezzanotte essi hanno incrociato le braccia. A mezzanotte e un minuto si poteva suonare disperatamente: nessuno comparirà. Ma la vera sorpresa si aveva al mattino. In un noto e grande «Hôtel» del centro, verso le 8,30, era tutto un trillare di campanelli. I clienti — gente ricca, altolocata, abituata a veder eseguiti con sollecitudine i propri ordini — erano vivamente indignati. Infine comprendevano che qualcosa di nuovo era successo: si informavano, venivano a sapere dello sciopero: e per i corridoi circolavano signori in pigiama e signore in vestaglia, col cagnolino in braccio, e s'incrociavano esclamazioni nelle lingue più varie: «Ha sentito? Una secatura. Come faremo?». Gli stranieri, tuttavia, parevano divertiti. Era appunto uno straniero — un ingegnere svizzero a Torino per la Mostra dell'Automobile — che rivolgendosi ad un attore cinematografico, sua vicina di camera, gli diceva: «Propongo un affare: lei mi aiuti a riordinare la mia stanza, io le ricambierò la cortesia». L'altro accettava e, in breve l'esempio era seguito da tutti: le signore sole erano oberate di richieste: s'affrivano loro a getto continuo improvvisati camerieri, che erano avvocati, industriali e artisti.

Tutti nell'imbarazzo

Un altro albergo, nei pressi di Porta Nuova — assai rinomato per la sua distinzione — teneva ieri le saracinesche delle sue ampie finestre abbassate, e anche l'ampio portale era oscurato da pannelli di legno, come in segno di lutto. Il personale se n'era andato al completo. Ma il proprietario aveva compiuto due strategiche mosse: s'era affrettato a chiamare in suo soccorso tutti i parenti — prossimi e lontani — e aveva nel contempo rivolto un pubblico appello ai clienti. I clienti non erano rimasti sordi e avevano chiuso un occhio dinanzi alle inevitabili lacune del servizio.

Diversi alberghi, pure in centro, non hanno invece cambiato di funzionare, ma pure a ranghi ridotti. In tutti però è mancato il servizio di mensa, più difficile da improvvisare: così ne hanno sensibilmente beneficiato i ristoranti che, a mezzogiorno, hanno annoverato decine e decine di improvvisati. In parecchi locali si son dovuti aggiungere tavoli supplementari. Incidenti non se sono stati segnalati eccetto uno, ma di non grave entità: tre scioperanti entravano verso le 10 in un albergo di via Cernaia e insistevano a che il personale si astenesse dal lavoro immediatamente. Le loro parole, ad un certo momento, erano piuttosto infuocate, così che s'invocava l'intervento della «Celere». I tre, fermati e tradotti in Questura, venivano, dopo mezz'ora circa, rilasciati.

Finalmente è finito

Alle 20 negli alberghi si diffondeva la lieta novella, l'accordo era stato — forse — raggiunto, il servizio sarebbe stato ripreso. Lieta novella davvero che, con l'affluenza di forestieri che registra in questo momento Torino — grazie alla Mostra automobilistica e alle riunioni ad essa inerenti — il prolungarsi dello sciopero avrebbe senza dubbio portato ad una situazione precaria. «Tutto finito!» ha esclamato un grosso commendatore di Milano, che nella giornata aveva, con lodevole impegno, sbrigato le mansioni di cameriere per se stesso e per alcuni amici. «Speriamo... sono stato costretto a rifare tre letti e a spazzolare cinque paia di scarpe, sono affranto. E' un mestiere che non mi va».

Alle 21 è giunta la conferma: infatti le trattative iniziate in mattinata in Prefettura, dopo l'assemblea di categoria tenuta alla Camera del Lavoro, si erano concluse ieri sera alle 20 e 30 in modo favorevole. L'Associazione alberghi ha concesso — in attesa della stipulazione del contratto nazionale — per i mesi di settembre e ottobre, un acconto mensile di due mila lire ai capi famiglia e 500 lire a tutti i dipendenti di età inferiore ai 20 anni. Inoltre sono state concesse 1500 lire mensili per la prima persona a carico e 1000 per la seconda.

In serata l'assemblea di categoria ha approvato l'accordo, che è stato sottoscritto anche dal sindacato social-cristiano, decidendo di riprendere il lavoro a mezzanotte.

L'avv. Porro commemorato

L'avv. Evasio Porro, deceduto giorni fa all'età di 87 anni, è stato commemorato, all'VIII Sezione del Tribunale, dall'avv. Eugenio Libois, che ha messo in rilievo con commossa parola il valore forense dello Scomparso. L'avv. Porro era il decano del Foro torinese ed era stato anche, in omaggio alle sue qualità professionali e morali, presidente dell'Ordine degli Avvocati.

Offerte dei torinesi ai danneggiati dalle alluvioni

Le offerte per i danneggiati dalle alluvioni, pervenute direttamente al Municipio, raggiungono un totale di lire 3 milioni 915.545. Ecco inoltre l'elenco delle offerte giunte ieri agli Uffici della «Stampa»:

Nada E. L. 500 — Maria Caterina Marzuola 350 — Avv. Capriglia 1000 — Alcuni giovani di Azione Cattolica 250 — Personale Commissione Distrettuale 500 — Il piccolo Ferdinando 500 — Gibellana e Franco 1000 — N. N. 5000 — N. N. 500 — N. N. 150 — L. Palmieri 1000 — N. Vaucetti 1000 — Carlo e Gigi 500 — Negro Andrea 5000 — Boesch Anna 2000 — Cav. Marchello Giuseppe 5000 — Albertario e i carpentieri 8000 — Coniugi Gerbotto 300 — Direzione e dipendenti Officine meccaniche Ponti e C. 5600 — C. O. 5000 — Impiegati della ditta ing. Desalles e Borsino 1550 — Giapichelli Modesto, piccolo pensionato, 100 — Istituto Ottico 1000

Assunto il nome del padrone si spaccia per reduce di Russia

Chi è lo strano individuo che la polizia ha arrestato?

Don Marabotto, notissima figura di sacerdote partigiano, incontrava ieri mattina in via Garibaldi un giovane male in arnese, con la barba lunga, una gamba fasciata, il quale, fermatolo, gli diceva:

— Senta, mi chiamo Giovanni Corona fu Osvaldo, sono un reduce dalla Russia, mi trovo, come lei vede, in condizioni disperate. Non ho un soldo in tasca e soffro di una vecchia ferita. Mi aiuti mi faccia raggiungere Feletto, ove ho i miei genitori. Sarebbe, finalmente, il termine delle mie terribili peripezie...

Don Marabotto gli proponeva di andare con lui all'Ente Assistenza per reduci e invalidi. Ma l'altro, adducendo vaghi pretesti, si schermiva e dichiarava:

— Ho pensato una cosa migliore: vado alla «Stampa», narro la mia storia e cerco di farmi ingaggiare a Feletto.

Infatti se ne veniva al nostro giornale e, seccito e rifocillato in redazione, raccontava un'autentica odissea. Era soldato dell'«Armir», era stato fatto prigioniero dai russi, era fuggito, aveva peregrinato per mezza Europa, sopportando ogni sorta di patimenti: era poi capitato in Jugoslavia da dove era però riuscito a passare in Italia: ma ferito, perchè un poliziotto titino gli aveva esploso contro alla frontiera una raffica di mitra. La storia appariva piuttosto caricata di tinte: ad ogni modo un nostro redattore accompagnava il Corona in macchina sino a Feletto.

Ma intanto don Marabotto, insospettito dello strano atteggiamento del reduce, segnalava la cosa alla Squadra Mobile, fornendo le generalità del tizio che, secondo lui, doveva essere un simulatore: i funzionari, seguito dal nostro giornale che il Corona era in viaggio alla volta di Feletto, telefonavano ai carabinieri del paese i quali non avevano difficoltà a dichiararlo in arresto, appena smontato dall'automobile.

In effetti si trattava di un simulatore. A Feletto egli era stato nel 1946, lungo tempo, in qualità di bracciante, presso una famiglia di contadini, dei quali uno si chiamava appunto Giovanni Corona fu Osvaldo ed era stato in Russia; il testefante s'era appropriato del nome del contadino e, trarne profitto dai racconti di guerra uditi, aveva imbastito il suo menzognero romanzo: se ne andava così per le campagne e le città impietosendo privati ed enti a vivanda di sorreco. Ma qual'è il suo vero nome? Ai carabinieri di Feletto non ha voluto rivelarlo nè ha voluto dire a quale scopo ritornava in quel paese.

Estate, nell'archivio della questura, una vecchia pratica, senza però fotografia, a carico di un certo Giovanni Corona fu Osvaldo da Gavirate di Varese, che, naturalmente, non è il contadino di Feletto: in questo Corona, il quale è ricercato per truffe e reati vari, è da riconoscere il falso reduce? Ora l'impostore sarà tradotto a Torino e i funzionari potranno, con serrati interrogatori, sbrogliare la matassa, che, sino ad ora, appare arruffatissima.

Una bambina scomparsa

Al commissariato di San Paolo si è presentata ieri pomeriggio la signora Jolanda Seremini, abitante in corso Racconigi 141, la Seremini era tutta in lacrime e denunciava al funzionario la scomparsa di sua figlia Albina di 12 anni.

La bimba era uscita di casa al mattino alle 8 per recarsi alla scuola «Fiuma» ove doveva sostenere una prova. A mezzogiorno e mezzo la madre non l'aveva veduta tornare, allarmata, era corsa alla scuola, ma qui aveva saputo che sua figlia non era mai giunta. Ricerche presso amici e parenti davano esito negativo. Infine, angosciata, la povera signora si è rivolta alla polizia.

Prezzi delle uve

Alba — Al Mg.: dolcetti: prezzo minimo 425, prezzo massimo 585, prezzo medio 520,64.

Stradella — Medie verificatesi nell'odierna giornata del mercato delle uve: bianche comuni 3000; rosse nostrane 3500; rosse bastarde 4000; rosse fini 5000-5500; rosse, piccole partite da amatore: 6000-6500. Mercato particolarmente affollato. Scarsi affari. Reticenza da parte sia dei produttori che dei negozianti.

Alessandria — Il mercato delle uve nell'Alessandrino si mantiene piuttosto calmo. Le vendite sono assai limitate mentre prevale, nei produttori il concetto di vinificare per conto proprio. Le quotazioni delle uve variano da lire 3500 a lire 4600 per quintale, per le qualità comuni e da lire 7100 a lire 8200 per le qualità pregiate.

Il congresso dei tecnici dell'auto

Serata di gala e sfilata di modelli al "Piemonte,,

Il congresso tecnico dell'automobile è stato inaugurato ieri nell'aula magna del Castello del Valentino. La prolusione ufficiale è stata tenuta da S. E. Mattarella: si sono quindi succeduti il comm. Lattanzi, i proff. Parucca, Panetti, Carena, Gabrielli, Fasola, il dott. Biscaretti, gli ing. Norroy, Brownback, Von Hemert, Ricard. Nel banchetto offerto in onore dei congressisti, S. E. Brusasca ha sottolineato l'apporto dei tecnici nella realizzazione di opere destinate al benessere sociale.

Nel pomeriggio sono state effettuate visite agli stabilimenti industriali torinesi. La giornata si è conclusa con un ricevimento della Deputazione provinciale al quale ha partecipato il ministro Ivan Matteo Lombardo. Oggi hanno inizio i lavori tecnici presso l'Istituto elettrotecnico G. Ferraris.

Stasera al «Piemonte» in onore delle autorità straniere che partecipano al Congresso si terrà una serata di gala e alle 23 si svolgerà una sfilata di modelli di alta moda cui parteciperanno case italiane ed estere.

Continuano intanto sempre più affollate le visite al Salone dell'automobile. Ieri il ministro Ivan Matteo Lombardo, i sottosegretari Brusasca e Mattarella, si sono a lungo trattenuti nel Salone. La grande esposizione dell'automobile si chiuderà domenica alle 23,30.

Documentari britannici pei tecnici dell'auto

L'Ufficio Stampa del Comando britannico, con la collaborazione della Presidenza del Salone dell'Automobile, ha presentato ieri, ai partecipanti al II Convegno Internazionale della Tecnica dell'Automobile, una proiezione di films documentari sull'industria automobilistica inglese. La proiezione, effettuata nei locali dell'Istituto Britannico, è stata vivamente approvata dai convenuti, fra i quali si notavano i rappresentanti dell'industria e della stampa tecnica.

LA DONNA STRANGOLATA IN VIA CARRERA

"Già due volte aveva tentato di ucciderla,,

Drammatica deposizione della madre dell'assassinata - L'imputato si proclama innocente e risponde con calma alle domande - Scatto contro la polizia accusata di avergli estorta la confessione

Il processo contro Mario Strobbia, l'uxoricida di via Carrera, ha avuto inizio ieri mattina in Corte d'Assise. Come avevamo già pubblicato recentemente, l'imputato, dopo aver reso ampie confessioni ai funzionari della Squadra Mobile, le ritrattò successivamente avanti al Giudice istruttore e mantiene ora la sua completa innocenza affacciando l'ipotesi che ad uccidere la moglie sia stato un rapinatore da lei sorpreso nel suo alloggio mentre si impadroniva di 120 biglietti da mille.

La figura dello Strobbia

Di media statura, biondo, dal volto emaciato e pallido, l'imputato se ne è stato tranquillamente nella gabbia per tre ore ed al mattino e quattro al pomeriggio cessa mai scomporsi anche quando gli vengono mosse contestazioni di importanza fondamentale nei momenti più drammatici.

Cinismo? Ben difficile è definire la psicologia di questo individuo che non tradisce alcuna emozione, che parla con un tono di voce piano sempre uguale.

La moglie dello Strobbia, Lilia Bonzanino di 22 anni, fu trovata strozzata la mattina del 1 dicembre 1945. I sospetti caddero sul marito che, arrestato a Cavaglià dove esercitava un negozio di calzature, nel corso degli interrogatori visti crollare uno ad uno i suoi «alibi» fini per confessarsi colpevole. Dichiarò allora che il 30 novembre venne dal paese a Torino perchè sospettava che la moglie lo tradisse. La Bonzanino giunse a casa poco dopo la mezzanotte. Egli l'attendeva — dichiarò — sul pianerottolo; la rimproverò di essere rincasata tardi. Poichè alla avrebbe risposto: «Io vado con chi mi pare» infuriato, l'afferrò per le spalle, la sospinse in casa, la strinse al collo e la fece cadere a terra. Poi si allontanò senza sospettare di averla uccisa e, dopo essere andato in un caffè a sorbire una bevanda calda, ritornò a Cavaglià.

In seguito — come abbiamo accennato — dichiarò di aver sottoscritto tale confessione per sottrarsi alle percosse e alle sevizie dei funzionari di polizia. La nuova versione lo Strobbia l'ha data ieri. Il Presidente consigliere Vetere, esaurite le formalità di rito ha iniziato l'interrogatorio partendo dai rapporti fra i due coniugi.

Imp.: — Prima andavamo d'accordo; quando ci sposammo io ero giovane e vedevo tutto rosso: era il 23 ottobre del '42...

— Non ricorda neppure la data del matrimonio! — singhiozza la sorella dell'uccisa.

Imp.: — Non diedi neppure molto peso al fatto che non la trovai come doveva essere...

A queste parole i parenti della Bonzanino erano indignati.

Lo Strobbia proseguì dicendo che si accorgeva tutte le sere per recarsi ad organizzare balli a che la moglie, ingelosita perchè frequentava ragazze, gli faceva scenate. Una sera fu ella a dirgli «Vado a ballare»; incapsettito la seguì, vide che entrava, con un uomo in un albergo di piazza Cerio Felice, la fece sorprendere dalla polizia ma poi non sporse querela perchè non voleva uno scandalo.

Lo Strobbia nel cortile del Palazzo di Giustizia. (f. Motaio)

Un ben strano racconto

Imp.: — Chiedo scusa alla P. C. se dirò male di mia moglie...

De Marchi e Mamiol: — Dica pure tutto ciò che vuole; sia pur certo che a nostra volta saremo noi a dire molto male di lei.

— Dopo questo fatto — dice lo Strobbia — andarono da un avvocato e si accordarono per una separazione consensuale con la clausola che ciascuno sarebbe vissuto per conto suo senza reciproche molestie; il bimbo che era nato, l'avrebbe tenuto la moglie.

Pres.: — Come viveva vostra moglie?

Imp.: — Di giorno faceva la sarta, di sera andava a ballare con le amiche. Che però non tenesse buona condotta lo sperimentai a mie spese quando m'accorsi di essere affetto da una malattia venerea.

Pres.: — Veniamo al fatto: quando partì vostra moglie per Torino?

Imp.: — Il 28 o il 29 novembre. Le diedi 120 mila lire per pagare alcune forniture di pelli e un assegno di 5 mila lire perchè si comprasse un vestito. Il giorno 30 mi telefonò perchè andassi a passare la domenica con lei.

Pres.: — Perchè rispondeste negativamente e invece poi veniste a Torino?

Imp.: — Sospettai che volesse accertarsi se rimanevo al paese per essere libera di fare i suoi comodi. Giunto a Porta Susa, salii in via Carrera e vidi le luci dell'alloggio spente. Passarono due o tre inquilini e verso la mezzanotte, un individuo che fischiettava la canzone «Brazil»; costui entrò nel portone e poco dopo si accesero le luci nel mio appartamento. Corsi da mio padre che abita poco distante per chiedere il suo aiuto: pensai che il misterioso individuo fosse un rapinatore. Ma dalla porta socchiusa udii la voce di mia moglie che salutava a non entrai. Ritornai sui miei passi e pochi minuti dopo ella arrivò; le dissi: «Va pure su, c'è "Brazil" che ti aspetta». Non rispose e infilò il portone di corsa. Soggiunsi: «Al paese faremo i conti».

P. G.: — E' strano che prima abbiate pensato ad un rapinatore e poi, improvvisamente ad un amante.

Imp.: — Io non ho ucciso — dichiara ancora con voce calma lo Strobbia — mi sento in coscienza di dirlo. Fu compiuta una rapina perchè le 120 mila lire non si trovarono più.

Francesco Bonzanino, padre dell'uccisa, narra che fu egli a scoprire il cadavere.

Teste: — Passai nell'alloggio da una finestra e vidi Lilia stesa a terra, a 50 cm. dalla porta, con la bocca insanguinata; sopra lei c'era un manichino vestito; l'alloggio era in disordine.

Pres.: — Sospettaste che autore del delitto fosse stato il genero?

Teste: — Sì; avevo molte amanti e pensai che avesse voluto sbarazzarsi della moglie.

Implacabili accuse

La madre, Enrichetta Cerrino, piccola, grigia, fa la sua deposizione in ben altro modo. Il racconto spesso è interrotto da singhiozzi. Fin dal viaggio di nozze, sua figlia — dice — s'accorse che tipo aveva sposato, poichè rubò la tenuta dell'albergo dove soggiornò; in seguito si faceva passare per agente dell'annonaria per introdursi nei negozi e impadronirsi di uova, burro e altro. Aveva molte amanti; quando lei e la madre dello Strobbia andarono da una certa Laura per indurla a rompere le relazioni con lui ed egli lo seppe, si adirò e tal punto che volle la separazione; questo fu il vero motivo.

Teste: — Le relazioni con mia figlia peggiorarono a tal punto che all'Epifania del '46 tentò di ucciderla col gas.

Imp.: — Non è vero; s'era addormentata e l'acqua che era sul fornello, bollendo s'era rovesciata e l'aveva spento.

Teste: — Durante una gita in montagna il giorno di Pasquetta, tentò, con una spinta, di farla precipitare in un burrone.

Imp.: — Non è vero.

Teste: — Mia figlia mi disse anche che il marito l'aveva picchiata perchè l'aveva rimproverato di aver voluto approfittare di una ragazza.

La donna conclude, fra le lagrime, raccontando che, vista sua figlia morta, l'abbracciò e la trasportò sul letto.

Segue il dott. Sgarra il quale, nega di aver picchiato lo Strobbia, e con molta chiarezza espone in qual modo condusse le indagini. Provato all'imputato che non aveva dormito in casa, quello dichiarò che aveva passato la notte nel negozio; dimostrata falsa questa affermazione, egli disse di aver subito tutta la notte parecchi adirate per aver ricevuto un rifiuto da una ragazza. Caduto infine anche questo alibi, egli si decise a confessare il crimine al dott. Allitta.

Sgarra: — In seguito trattenni lo Strobbia in Questura per eseguire ulteriori accertamenti che comprovarono la premeditazione del delitto.

Imp.: (scattando in piedi per la prima volta): — E' falso! Mi hanno picchiato! firmai per non essere più tormentato.

Sgarra: — Non è vero; ricordo che quando lo conducei sul luogo del delitto egli, vista a terra la macchia di sangue, si inginocchiò gridando: «Voglio baciare il sangue benedetto di mia moglie!». Poi lasciando una ignobile commedia: guardava sotto i letti, dietro le porte fingendo di cercarla. «Mia moglie è viva — diceva — è nascosta, voi mi fate uno scherzo».

Chiude l'udienza la deposizione del dott. Tovo, medico legale, che dichiara la morte essere stata causata da strozzamento mediante pressione forte esercitata delle mani durata tre od anche quattro minuti.

Una bambina scomparsa

Al commissariato di San Paolo si è presentata ieri pomeriggio la signora Jolanda Seremini, abitante in corso Racconigi 141. La Seremini era tutta in lacrime e denunciava al funzionario la scomparsa di sua figlia Albina di 12 anni.

La bimba era uscita di casa al mattino alle 8 per recarsi alla scuola «Fiuma» ove doveva sostenere una prova. A mezzogiorno e mezzo la madre non l'aveva veduta tornare, allarmata, era corsa alla scuola, ma qui aveva saputo che sua figlia non era mai giunta. Ricerche presso amici e parenti davano esito negativo. Infine, angosciata, la povera signora si è rivolta alla polizia.

Prezzi delle uve

Alba — Al Mg.: dolcetti: prezzo minimo 425, prezzo massimo 585, prezzo medio 520,64.

Stradella — Medie verificatesi nell'odierna giornata del mercato delle uve; bianche comuni 3000; rosse nostrane 3500; rosse bastarde 4000; rosse fini 5000-5500; rosse, piccole partite da amatore: 6000-6500. Mercato particolarmente affollato. Scarsi affari. Reticenza da parte sia dei produttori che dei negozianti.

Alessandria — Il mercato delle uve nell'Alessandrino si mantiene piuttosto calmo. Le vendite sono assai limitate mentre prevale, nei produttori il concetto di vinificare per conto proprio. Le quotazioni delle uve variano da lire 3500 a lire 4600 per quintale, per le qualità comuni e da lire 7100 a lire 8200 per le qualità pregiate.

Il congresso dei tecnici dell'auto

Serata di gala e sfilata di modelli al "Piemonte,,

Il congresso tecnico dell'automobile è stato inaugurato ieri nell'aula magna del Castello del Valentino. La prolusione ufficiale è stata tenuta da S. E. Mattarella: si sono quindi succeduti il comm. Lattanzi, i proff. Parucca, Panetti, Carena, Gabrielli, Fasola, il dott. Biscaretti, gli ing. Norroy, Brownback, Von Hemert, Ricard. Nel banchetto offerto in onore dei congressisti, S. E. Brusasca ha sottolineato l'apporto dei tecnici nella realizzazione di opere destinate al benessere sociale.

Nel pomeriggio sono state effettuate visite agli stabilimenti industriali torinesi. La giornata si è conclusa con un ricevimento della Deputazione provinciale al quale ha partecipato il ministro Ivan Matteo Lombardo. Oggi hanno inizio i lavori tecnici presso l'Istituto elettrotecnico G. Ferraris.

Stasera al «Piemonte» in onore delle autorità straniere che partecipano al Congresso si terrà una serata di gala e alle 23 si svolgerà una sfilata di modelli di alta moda cui parteciperanno case italiane ed estere.

Continuano intanto sempre più affollate le visite al Salone dell'automobile. Ieri il ministro Ivan Matteo Lombardo, i sottosegretari Brusasca e Mattarella, si sono a lungo trattenuti nel Salone. La grande esposizione dell'automobile si chiuderà domenica alle 23,30.

Documentari britannici pei tecnici dell'auto

L'Ufficio Stampa del Comando britannico, con la collaborazione della Presidenza del Salone dell'Automobile, ha presentato ieri, ai partecipanti al II Convegno Internazionale della Tecnica dell'Automobile, una proiezione di films documentari sull'industria automobilistica inglese. La proiezione, effettuata nei locali dell'Istituto Britannico, è stata vivamente approvata dai convenuti, fra i quali si notavano i rappresentanti dell'industria e della stampa tecnica.

Il fantasma che ruba

Un intero quartiere messo in allarme

Un ladro-fantasma ha messo in allarme il rione signorile di borgo S. Secondo. Compare di notte nei cortili e, munito di una lampadina elettrica, sale a scande le scale. Il fantasma cammina con passi felpati, curvo, intabarrato, e con un cappellaccio calato sugli occhi. Chi l'ha visto non ha avuto coraggio di affrontarlo. E pur lo dovrebbe avere, perchè costui altro non è che un ladro. Ieri notte ha spogliato della biancheria setolinata sul ballatoi gli inquilini di via Massena 100, poi si è recato in corso Duca degli Abruzzi, nella casa numero 37, e ha portato via la bicicletta del custode. Ieri, però, la refurtiva era tanto pesante che il fantasma l'ha abbandonata dopo pochi passi. Al Commissariato di zona, i derubati di via Massena hanno ritrovato la loro biancheria, ma è tuttora giacente un sopraltio con collo di pelliccia. Indubbiamente robusto la notte stessa in qualche altro stabile. Nel pomeriggio di ieri, lo stesso fantomatico furfante, che nessuno ha visto entrare od uscire, ha rubato la bicicletta alla signorina Emma Mozzari. La «Celere» è accorsa, ha ispezionato ogni angolo; ma del ladro nessuna traccia.

Lo sblocco degli affitti

Ieri pomeriggio la Commissioni interne si sono riunite in assemblea al Cinema Carignano per esaminare il progetto governativo sullo sblocco degli affitti.

«La riunione — ha detto il segretario dell'Associazione inquilini — è stata indetta per far rilevare il Governo e per impedirgli di dare carta libera ai padroni di casa.

Sistanziatamente l'assemblea si è pronunciata contro l'aumento indiscriminato degli affitti e per la proroga a tempo indeterminato delle locazioni.

Il diritto di sfratto, secondo alcuni oratori, dovrebbe essere esercitato esclusivamente al proprietario, per uso diretto.

BORSE

Riunione calma di contratti, operanti sulle Mobiliari e sulle Fiat. Il complesso denuncia sulle prime lo prudente anche per la seconda un'apertura scalmana, finchè la seduta si è sviluppata con fasi alterne, dominate dall'incertezza momentanea di una tendenza nell'una o nell'altra zona. E' prevalsa a metà borsa la tendenza a vendere, dopo avere soddisfatto, attraverso sensibili larghissimi, le ricerche pure notevoli di taluni valori; il mercato si è adagiato in un contegno progressivo ragionevole, consolidato al finire con la compilazione di chiusura generalmente a ribasso dalle precedenti. Ben tenuti i titoli di Stato. Dopodomani azionario lievemente indebolito.

Titoli	£3	£5	Titoli	£3	£5
Rim Ob	72 —	72 —	Ivetto	76 —	76 —
Rim3½	80 75	80 90	Navigi.	858 —	852 —
» 4. s.	81 —	80 75	Ubaldo	397 —	340 —
Rim5½	71 30	71 10	Cmmt	295 —	295 —
» 4. s.	71 50	71 40	Mont.	1900	1900
Rim5½	95 80	95 10	Fonsil.	580 —	580 —
» 4. s.	99 80	99 40	Viva	308 —	308 —
Rim5½	92 —	92 10	Ambiel	300 —	300 —
» 4. s.	92 —	92 30	Vinatea	5585	5586
Rio3½	72 30	72 50	Fior.T.	2740	2690
» 4. s.	72 40	72 75	Dr	3600	3600
» 5%	90 60	90 275	Schiap.	660 —	665 —
» 4. s.	90 75	90 50	Anic	1345	1213
Rim.49	99 80	99 90	Rum.	181 50	181 —
» 50-I	100 05	99 90	M.pani	1475	1465
» 50-II	99 95	100 —	Montec	263 —	269 —
» 51-I	100 10	100 15	Zucch.	1140	1170
» 51 4	98 75	98 75	Unica	610 —	616 —
Rim50 5	99 80	99 90	Dort.si.	13400	13400
Par3%	301 —	301 —	Borgo	3657	3670
Int 4½	475 —	475 —	Farmit.	4600	4600
Rit 4½	494 —	494 —	Taro F	740 —	720 —
Imm4½	450 —	450 —	M.A.I.	9700	9650
Imi4½	730 —	730 —	Biella	118 —	118 —
Tori ½	445 —	445 —	Valdor.	7170	3950
»5%.55	355 —	355 —	Mar. E	5500	5500
»5%.57	355 —	350 —	Sade	992 —	990 —
S.Paolo	453 —	453 —	Sarde	48 —	45 —
» 4%	477 —	477 —	Farmac	320 —	330 —
» 3.5%	390 —	390 —	Elem	270 —	270 —
Imipi.	360 —	360 —	Weni	347 —	360 —
» 4%	360 —	360 —	Farem.	442 —	490 —
Imiadr½	420 —	420 —	Chlorof.	560 —	548 —
Imed.5	965 —	965 —	Fotgi	144 50	143 —
Fiat 5	1800	1800	Saffa	1320	1357
A.Gen.	9500	9500	Lis.ass	290 —	290 —
Mont.	2100	2100	Valon	6000	6000
Mont.	2410	2410	Ipem	6350	6350
Tor. R.	140 —	140 —	Doren.	3750	3800
Italgas	30 5/8	30 75	Fiuna	1120	1120
Sip	1250	1245	Lanza	3750	3700
Terni	530 —	527 —	Armiata	1045	1080
P.O.E.	380 —	382 50	Ass. P.	1150	1160
Unes	340 —	342 —	Piorio	425 —	423 —
Gas	2437	2500	Bast S	9500	9520
Gas	1110	1110	Sifos	14700	14700
Meridi	740 —	740 —	Risan.	3500	3500
Ver	395 —	390 50			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1040,50; New York: vend. 575, comp. 574; Svizzera 146,50.

Prezzi indicativi delle valute: sterline oro 9290-9350; marenghi 7600-7700; sterline unit. 1700; dollari carta 575-584; franco sv. 141,75-143; franco fr. 141-143; oro fino 950-965; argento 14-14,50.

Il corso di lubrificazione

Il corso gratuito di istruzione tecnico-pratica sulla lubrificazione nelle industrie si svolgerà a Torino dal 27 settembre al 16 ottobre, per iniziativa della «Rol». Le cinque lezioni del corso avranno luogo dalle 17 alle 18, nel salone dell'Unione Industriale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Stamane è cristianamente spirato con tutti i conforti religiosi il

Rag. Aurelio Ravenna

Affranti dall'immane dolore, lo piangono inconsolabili la moglie **Maria Pustino**; le figlie **Giulia; Elena** col marito **Augusto Segalla** e bimbi **Ferruccio e Marcella; Carla** col marito **Mario Gazzana** e bimbo **Carlo**; la sorella **Leonilde Ravenna** ved. **Vigo** e figlie; i nipoti; il fratello cognato **Ulisse Pustino** e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 25 c. m. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione in piazza Martini 36. Non fiori ma preghiere e opere di bene. La presente serve di ringraziamento a tutte le persone buone che parteciperanno al grande dolore della famiglia.

Tutto il Personale della Ditta **Ravenna & C.** prende parte al lutto della famiglia.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giovanni Nai

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria** col figlio, dott. **Mino** e parenti tutti. I funerali sabato alla ore 10,30 in Consolata e la presente serve di partecipazione e ringraziamento. On. Fun. Paz, v. S. Tommaso 5, t. 45442

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 8,10: Per la donna - 11,35: Radio Raja - 12,20: Quesi giovani - 13,20: Intermezzo - 13,35: Orchestra napoletana - 14,10: Roma di Torino - 17: Musica operistica - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,45: Canzoni - 18: Musiche di Ravel - 18,30: Musiche brillanti - 19,10: Orchestra Xeme - 19,40: La voce dei lavoratori - 20,35: Complesso tipico tirolese - 21,10: Selezione da operette e riviste americane - 21,50: «L'amante di tutte», di Baldassarre Galuppi.

Rete rossa. - 12,20: Barzini e la sua orchestra - 14: Orchestra Nicoli - 14,30: Orchestra Ferrari - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi - 18,30: Dizionario musicale per tutti - 19,30: Complesso della canzone - 21: «Parodie, parodie» presentate da Nino Milano - 21,40: Canzoni e ballabili - 22,15: «Bella bambina», radiodramma di J. Bolduc.

STATO CIVILE

Nati il 12 - Nati il 21

Nasia Adriana, m. 1; Conti Maurizio, a. 37; Perugo Giovanni, a. 64; Rossi Petronilla ved. Spingolo, a. 78; Martignone Giovanni, a. 70; Girardi Olga m. Pinciotta, a. 34; Chiamelli Ida ved. Franciai, a. 58; Ferrero Costanzo, a. 61; Barni Teresa m. Rossi, a. 48; Vigna Onorina m. Montaruli, a. 28; Rossolino Caterina m. Marino, a. 61; Allasia Margherita, a. 67.

Decessi avvenuti altrove e qui registrati: Coria Maria, a. 71, morta a Venaria; Chiarello Vincenzo, a. 77, a Genova; Gianoli Dina, a. 36, a Pecetto; Mosso Raffaella, m. 4, a Ceresomasco; Molino Maria, a. 67, a Candia Can.; Balocchio Enrico Filippo, a. 56, a Sala Biellese; Guerrina Egidia, a. 4, a Motta di Livenza; Faletto Domenico, a. 77, a Trivero Can.; Cerruti Palmira, a. 82, a S. Raffaele Cimo; Forno Caterina, a. 61, a Chiusano d'Asti; Salvetti Caterina, a. 44, a Caluso; Romanin Bartolomeo, a. 78, a Torrazza Piemonte.

Assemblea generale dei pensionati statali. Domenica ore 10,30, sede di via Verdi 4.

Il 22 corrente serenamente mancava ai suoi cari

Capra Maria v. Chieberge
di anni 72

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: **Giuseppina** con il marito **Renato Olivero** e figli; **Valentina** con il marito **Giovanni Cirino** e figlia; **Primo** con la moglie **Evelina Oberturi** e figli; **Pierfranco** con la moglie **Angela Arbasio** e figli; la sorella **Ortensia** e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vigliano Biellese venerdì 24 corrente alle ore 10. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia con prenda il lutto. 176
Vigliano Biellese, 22-9-1945.

Roberto e Elda Camurri ed il sig. **Valentino Picasso** prendono parte al dolore della famiglia **Chia-berge** per la perdita della loro Mamma. 99333
Imp. Funebre Paz - Tel. 1012 - Biella

Orbitzianamente è mancata ai suoi cari

Cerruti Ermenegilda
ved. Cuscinello

Ne danno il triste annuncio: i figli **Battista, Edoardo, Giovanni, Amalia** e dolo con le rispettive famiglie e il carissimo nipote **Sergio**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 14,30 da via Ormea 148.
Compe Fun. «La Torinese» - Tel. 46-888

I Consiglieri d'Amministrazione ed i Sindaci della **Società Perlier d'Italia** si uniscono commossi al dolore della famiglia per la perdita del

Cav. Enrico Manzella

Sindaco della Società fin dalla fondazione. 99341
Milano, 22 settembre 1945.

La famiglia **Tomasi**, nel primo anniversario della perdita del loro adorato

Danilo

lo ricordano a quanti lo amarono e vivamente vorrà celebrarsi sabato 29 corr. alle ore 6,30 nella Cappella di via Nizza (Lingotto). (a

I coniugi **Vincenzo e Gabriella Bua** commossi ringraziano per la dimostrazione di cordoglio e di affetto tributata al caro nipote

Pasqualino

La Messa di trigesima sarà celebrata il 6 ottobre alle ore 7 nella basilica Mauriziana di via Milano.

AL
REPOSI
Trionfa
TYRONE POWER
e
MAUREEN O' HARA
nel TECHNICOLOR
IL CIGNO NERO
Il cap